

DIPARTIMENTO ISTITUTO ITALIANO DI STUDI ORIENTALI - ISO
STUDI SEMITICI

Nuova serie

26

L'EROICA NUTRICE GUARDA A ORIENTE

Studi orientalistici in onore di A.M.G. Capomacchia

a cura di Lorenzo Verderame

ROMA

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

2024

Il seguente volume nella sua versione digitale è pubblicato in Open Access. Si può scaricare gratuitamente e può essere liberamente condiviso e diffuso senza alterarne il contenuto e non per fini di lucro secondo la licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0. L'annullamento dei costi di pubblicazione è stato possibile grazie all'impegno degli autori e del curatore della serie che si sono occupati di tutte le fasi di preparazione e pubblicazione dell'opera.



Lorenzo Verderame (ed.), *L'eroica nutrice guarda a Oriente: Studi orientalistici in onore di A.M.G. Capomacchia*, Studi Semitici NS 26, Sapienza Università di Roma, Roma, 2024

© Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO, Sapienza Università di Roma 2023

ISBN 978-88-906228-2-3



Gloria Capomacchia assieme ad Alessandra Mezzasalma e Marta Rivaroli in crociera sul lago Michigan durante la 51^a *Rencontre Assyriologique Internationale* a Chicago, 18-22/07/2005 (Foto di Benedetta Bellucci)

SOMMARIO

SOMMARIO	VII
PREFAZIONE	IX
PUBBLICAZIONI DI A. M. G. CAPOMACCHIA	XI
ANCORA SUL GRANDE RITUALE DELLA REGALITÀ DI ÈBLA (SIRIA, 24° SEC. A.C.) (M. G. BIGA)	1
GLORIA, ANNIBALE ED IO (A. CAMPUS).....	9
DIVINE CROMIE E LUSO BARBARICO. LA NOZIONE DI <i>POIKILIA</i> NELL'ANTICA CULTURA ELLENICA (A. LOCCHI)	17
ESTETICA - <i>MEDIUM</i> - COMUNICAZIONE. APPUNTI PER UNA SCIENZA DELLE IMMAGINI (D. NADALI)	35
LA RICOSTRUZIONE DELLA NARRAZIONE MITICA ALL'INTERNO DI UN ALLESTIMENTO MUSEALE: LA COLLEZIONE GUEST. METAFORA E/O MITO? (C. PEZZETTA)	47
DA ADONIS AD ANNIBALE. VISIONI CLASSICHE DELL'UNIVERSO FENICIO (S. RIBICHINI)	81
IL MITO DELLA SCOMPARSА DEL DIO DELLA TEMPESTA DELLO SCRIBA PIRWA (G. TORRI) ..	95
DA GUERRIERO A EROE. INDAGINE LESSICOGRAFICA E SEMANTICA SUI TERMINI UR-SAĜ E <i>QARRĀDU</i> (L. VERDERAME)	107
ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA O DELL'EROICA NUTRICE (E. ZOCCA).....	131

ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA O DELL'EROICA NUTRICE

Elena Zocca

The paper aims to provide a short profile of A.M.G. Capomacchia. Her scientific, didactic and academic activity is reviewed underlining the importance of her methodological and human legacy. An unconventional portrait of a scholar and professor, mixing scientific quality and communicative vivacity.

Keywords: A.M.G. Capomacchia, Angelo Brelich, historical-religious method, the wet nurse, heroes

Quando due anni or sono mi è stato chiesto di aprire una giornata di studi in onore di Anna Maria Gloria Capomacchia¹, subito mi è balzato in mente un titolo: *Anna Maria Gloria Capomacchia o dell'eroica nutrice*. Quell'equivalenza azzardata, presentatasi come un'intuizione repentina e insistente, ha continuato a sollecitarmi ed infine mi si è imposta come l'unica capace di condensare, nell'ironia del calembour, i tratti salienti d'una singolare personalità umana e scientifica. Mi rendo conto che per chi non abbia condiviso con lei tante avventure accademiche, impegni di ricerca ed una lunga amicizia, l'accostamento potrebbe apparire poco più di una battuta. Cercherò quindi di decrittare il senso, concedendomi tuttavia di andare un po' al di là del solito paludato profilo professionale, nell'intento di suggerire anche qualcosa di più personale e inedito.

Com'è noto a molti, *L'eroica nutrice* è il titolo d'un fortunato volumetto, pubblicato da A.M.G. Capomacchia nell'ormai lontano 1999².

Su questo volumetto sono cresciute generazioni di allievi, e non a caso.

In esso l'autrice ha distillato con attenta cura gli insegnamenti fondamentali dell'amatissimo maestro, Angelo Brelich, applicandone il metodo³, quel metodo storico-religioso che ha reso celebre la cosiddetta scuola di Roma⁴. Per far ciò ha scelto un tema, i personaggi minori della tragedia greca, originale rispetto a quelli indagati dallo stesso Brelich, ma perfettamente in linea con i suoi orientamenti, poiché i personaggi in questione risultano analizzati quali elementi funzionali nello sviluppo della vicenda eroica.

In altri termini, un sapiente saggio sul metodo, condotto non attraverso verbose discettazioni su teorie e teorici, né pedissequi riproposizioni di interminabili bibliografie, ma nella limpida e dinamica applicazione dello specifico "apparecchio" brelichiano ad un contesto coerente e coerentemente indagato. Insomma, un metodo all'opera, e pertanto estremamente fruttuoso sia dal punto di vista scientifico che didattico.

Fra i diversi soggetti lì considerati – servi, messaggeri, ancelle, nutrici e pedagoghi – proprio "l'eroica nutrice" spicca con netto rilievo. Un personaggio particolare, spesso richiamato dagli autori antichi senza indicarne il nome personale, la cui identità si risolveva

¹ *A Oriente di Brelich. Il metodo storico-religioso della scuola di Roma nei rapporti fra mondo greco e mondo orientale*. Sapienza. Università di Roma, 12 gennaio 2018.

² Capomacchia 1999.

³ Per una sintesi su tale metodo cf. Brelich 1977, 3-29.

⁴ Sull'importanza della scuola rinviamo a Siniscalco 1996, 390-400, in part. sulla dicitura "Scuola di Roma", p. 400.

tutta nel ruolo svolto in rapporto all'eroe. Ella infatti lo nutriva ed allevava, esercitava su di lui una tutela che si spingeva oltre i limiti dell'infanzia, continuando a guidarlo pervicacemente ed efficacemente verso il suo *telos*, il completamento della sua personalità e la piena realizzazione del fine ultimo del suo percorso. Questi i motivi per cui, secondo l'analisi della studiosa, l'azione della nutrice superava la mera funzione scenica per assurgere a una piena valenza mitica di fondazione della realtà⁵.

In cosa, dunque, Gloria Capomacchia è stata una "eroica nutrice", intendendosi la qualificazione nel duplice senso di nutrice di "eroi" e personaggio "eroico" ella stessa?

Ebbene, se, con un po' di *sense of humor*, assimiliamo la vita universitaria alle vicende eroiche, possiamo ben dire che le funzioni caratteristiche di quel personaggio, solo in apparenza minore, collimano alla perfezione con l'attività svolta indefessamente da Gloria Capomacchia senza soluzione di continuità per un quarantennio, presso la Sapienza di Roma, prima nell'antico Istituto di Studi Storico-Religiosi, quindi nel rinnovato Dipartimento di Storia, Culture, Religioni.

Riandando ai ricordi d'una lunga frequentazione, mi torna alla mente un episodio.

Un giorno mi son trovata a passare di fronte ad un'aula in cui la nostra collega faceva lezione. Una piccola finestrella lasciava intravedere l'interno. Lei era in piedi davanti alla cattedra ed a tratti basculava per l'aula. Di fronte ad una folla di studenti, sciordinava, con il suo umorismo un po' alla Buster Keaton, storie di miti ed eroi, spaziando, lo potevo immaginare, dalle più remote notti del tempo a qualche opera lirica o teatrale moderna, a qualche romanzo appena letto. I ragazzi se ne stavano con il naso in su, tutti intenti nell'ascolto.

Rammento d'essermi allontanata in punta di piedi, divertita e sempre stupita per quelle folle di allievi che riusciva ogni volta a raccogliere intorno a sé.

In ciò condivideva la peculiarità d'un altro dei suoi personaggi: il "messaggero", chiamato a produrre sullo spettatore un effetto emotivo di coinvolgimento, onde poterlo attrarre all'interno della situazione tragica e far scaturire così – sono parole sue – «quel processo catartico, che era il fine ultimo della rappresentazione, il meccanismo rituale – attraverso il quale si attuava – la rifondazione dei valori e delle condizioni di dimensione storica»⁶.

Gloria Capomacchia, infatti, ha sempre saputo affascinare e coinvolgere gli studenti, appassionandoli alla Storia delle religioni ed ai temi che amava. Come l'eroica nutrice, però, la sua azione non si è mai limitata a questa "infanzia" degli studi. Anzi, andava ben oltre, continuando a seguirli nel loro percorso accademico, nelle numerosissime tesi di Laurea e Laurea Magistrale, nel Dottorato, i cui elaborati finali correggeva – e di tanto in tanto continua ancora a correggere – con meticolosa cura, facendo scrivere, riscrivere, emendare, aggiornare bibliograficamente fino all'ultimo secondo. E poi, ancora più in là, accompagnandoli nelle prime ricerche e pubblicazioni, nei passi iniziali d'un cammino scientifico ormai adulto ed autonomo, in qualche caso nell'avvio delle carriere. Nonostante i tempi difficili, fattisi ormai difficilissimi, come i veri Maestri si è sempre spesa per trovare opportunità ai suoi ragazzi, alcuni dei quali sono in effetti entrati nei ranghi universitari e divenuti ormai nostri colleghi.

⁵ Capomacchia 1999, 41-42, 58.

⁶ Capomacchia 1999, 32.

In qualche caso il *telos*, meno drammaticamente lugubre rispetto a quello dei suoi eroi⁷, è stato così raggiunto e ha dato vita a collaborazioni e pubblicazioni a doppio nome⁸: l'eroica nutrice, non più umilmente anonima, si è allora dichiarata, ma sempre con quella generosità che ha contraddistinto la sua lunga attività didattica e scientifica.

Nutrice di "eroi", dunque, "eroicamente" fedele al suo ruolo. Come il suo personaggio non sempre ha conseguito quella visibilità, quel successo accademico che avrebbe meritato, ma consegnate all'oblio le vicende a ciò destinate, preferisco aggiungere, fra il serio ed il faceto, qualche altra pennellata al suo profilo umano e professionale, richiamando un ulteriore tratto della sua funzione mitica di fondazione della realtà.

Intendo alludere alla sua instancabile operosità nella programmazione didattica. Anche in questo caso sono tanti i ricordi che si affollano alla mente. I colleghi che hanno condiviso con noi l'entusiasmante avventura di fondare una nuova Facoltà conoscono bene il contributo prezioso offerto da Gloria Capomacchia all'elaborazione dei corsi di laurea, al lavoro incessante di aggiornamento e revisione, sempre inseguiti dall'ultima legge o circolare emanata; sanno quante e quali siano state le commissioni cui ha partecipato, basti citare l'Ateneo federato, i fondi di ricerca, l'ultima istanza di revisione per la didattica di Facoltà ecc. Chi ha collaborato con lei ne ha sperimentato la dedizione e precisione, lo spirito di abnegazione, ma anche una leggerezza che rendeva più digeribili le lunghe ore di lavoro, spesso protratte sino a tarda sera se non addirittura alla notte. Quando poi quel progetto si è inaspettatamente interrotto, ha trasferito le sue energie nella rinnovata Facoltà di Lettere e Filosofia, approfondendo il suo impegno a piene mani. Posso dire, personalmente, che non sarei sopravvissuta ai troppi anni di Presidenze di Corsi di studio senza il suo aiuto di retroguardia, e per questo ancora una volta la ringrazio.

Infine, mi sembra importante richiamare la terza tavola di questo trittico ideale: l'ossimorica funzione di nutrice nei confronti del suo stesso maestro, Angelo Brelich.

Gloria Capomacchia, infatti, non si è limitata a conservarne amorevolmente la memoria o tramandarla agli allievi, come la pia immagine di chi non è più. Lo ha fatto invece rivivere intero nella sua attività didattica e, non secondariamente, scientifica. Ne ha applicato e trasmesso il metodo, spingendosi oltre gli ambiti tematici che lo avevano contraddistinto. Sin dai suoi primissimi lavori lo ha infatti portato in Oriente⁹, nelle remote aree dell'antica

⁷ E gli "eroi", tema brelichiano per eccellenza, sono stati una presenza costante (anche nella versione femminile) dei suoi percorsi di ricerca; solo per citare qualche esempio, cf. Capomacchia 1988, 110-118; Capomacchia 1989, 113-124; Capomacchia 1996, 97-102; Capomacchia 2001, 91-97; Capomacchia 2002, 79-84; Capomacchia 2003, 107-113; Capomacchia 2004, 9-14; Capomacchia 2009, 13-25; Capomacchia 2010, 143-150; Capomacchia 2012, 125-133; Capomacchia 2016, 310-319.

⁸ Cfr., per es., Capomacchia - Rivaroli 2008, 247-262; Capomacchia - Verderame 2011, 291-297; Capomacchia - Rivaroli 2014, 171-187.

⁹ Solo per citare alcuni titoli Capomacchia 1980, 187-189; Capomacchia 1984, 95-102; Capomacchia 1986b, 251-255; Capomacchia 2000b, 11-13 e quindi l'importante manuale sul politeismo vicino-orientale, Capomacchia - Biga 2008

Mesopotamia¹⁰, fra i miti sumero-accadici del Diluvio¹¹, e quindi a Uruk¹², a Ebla¹³, in ambienti fenici e punici¹⁴. Negli ultimi anni, poi, con la complicità della sottoscritta, ha indagato le terre incognite dell'infanzia, lanciandosi in questa nuova impresa con lo spirito d'avventura dei suoi eroi, almeno in questo caso felicemente giunti in porto¹⁵.

Del suo profilo scientifico si occuperà qualcun altro con più specifiche competenze. Vorrei però almeno ricordare come nelle sue lezioni abbia spesso varcato i confini dell'amata Grecia e del carissimo Oriente, spaziando sino alla religione dei Germani, ai canti dell'Edda, ai tanti miti che hanno vivificato la fantasia di Wagner¹⁶, sempre utilizzando con duttilità e spirito innovativo lo strumento prezioso che avvertiva come eredità inalienabile del Maestro. Dunque, nessun omaggio avrebbe potuto essere a lei più gradito che unire nella piccola celebrazione che le offriamo il suo nome a quello di Angelo Brelich.

Ma, conoscendo la sua inclinazione alla sintesi, traccerei un ritratto infedele se mi dilungassi troppo. Concludo quindi richiamando la sua stessa descrizione dell'eroica nutrice:

Sono le sue parole, i suoi suggerimenti, i suoi rimproveri e richiami al corretto comportamento ad indirizzare, o riportare l'eroe nel binario del percorso che egli è chiamato a seguire, perché si realizzi, attraverso una serie di imprese e vicende, il suo itinerario di fondazione. ... (Ella) è ovunque definita *γεραιά*/vecchia... (perché la sua) saggezza ha le radici nella remota dimensione delle origini, ma il – suo – agire è proiettato verso quella fondazione della realtà, che solo grazie agli eroi – da lei – protetti potrà realizzarsi. In questo senso la funzione della *τροφός* – che difende ed accompagna l'eroe – risulta anch'essa una funzione "eroica".

Chi è stato suo allievo certo in questa descrizione la riconoscerà, e si riconoscerà.

BIBLIOGRAFIA

Brelich, A.

1977 La metodologia della scuola di Roma: B. Gentili - G. Paioni (eds.), *Il mito greco. Atti del Convegno internazionale (Urbino 7-12 maggio 1973)*, Roma 1977, pp. 3-29.

Capomacchia, A. M. G.

¹⁰ Capomacchia 1982, 87-98; Capomacchia 1986a; Capomacchia 2001, 91-97; Capomacchia 2005b, 61-65; Capomacchia-Verderame 2011, 291-297.

¹¹ Cf. Capomacchia 1979, 293-301; Capomacchia 2008b, 15-26.

¹² Cf. Capomacchia 1980b, 87-98.

¹³ Cf. Capomacchia - Biga 2012, 19-32.

¹⁴ Cf. Capomacchia 1991, 267-269; 1995, Capomacchia 1995, 249-252; Capomacchia 2000a, 569-571; Capomacchia 2005a, 819-821; Capomacchia 2013, 93-98; Capomacchia 2019, 1897-1903.

¹⁵ Capomacchia - Zocca 2017, 2019, 2020.

¹⁶ Solo per citare qualche titolo dei suoi corsi triennali e magistrali; *Il cammino dell'eroe: percorsi eroici nel Vicino Oriente antico e in Grecia; Alessandro e l'Oriente; Hannibal e il prodigioso nella spedizione in Italia; Mito e contesto rituale nel Vicino Oriente antico; Gilgamesh e la dimensione eroica; Dall'Edda a I Nibelunghi: sviluppi di una tradizione germanica; ecc.*

- 1979 La componente rituale nel mito di Atrahasis: *Studi Storico-religiosi* 3 (1979), pp. 293-301.
- 1980a La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano: *Studi storico-Religiosi* 4 (1980), pp. 187-189.
- 1980b Lugalbanda sulla montagna Sabum: V. Lanternari - M. Massenzio - D. Sabbatucci (eds.), *Religioni e Civiltà: scritti in memoria di Angelo Brelich*, Roma 1982, pp. 87-98.
- 1984 Il mito di Myrrha. Aspetti del rapporto tra cultura classica e Oriente: S. Ribichini et al. (eds.), *Adonis. Relazioni del Colloquio in Roma (22-23 maggio 1981)* (Collezione di Studi Fenici 18), Roma 1984, pp. 95-102.
- 1986a *Semiramis: una femminilità ribaltata*, Roma 1986.
- 1986b Il "passaggio ad est" e i mitici re orientali: U. Bianchi (ed.), *Transition rites. Cosmic, social and individual order. Proceedings of the Finnish-Swedish-Italian seminar, University of Rome "La Sapienza" 24th-28th March 1984*, Roma 1986, pp. 251-255.
- 1988 Alkestis ovvero: ognuno muore per sé: *Cultura & Scuola* 106 (1988), pp. 110-118. (ripubblicato in A. Saggiore (ed.), *Più problemi che soluzioni*, Roma 1998, pp. 119-130).
- 1989 L'eroe va a scuola: *Aufidus* 8 (1989), pp. 113-124.
- 1991 L'avidità dei Fenici: E. Acquaro (ed.), *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, vol. I, Roma 1991, pp. 267-269.
- 1995 Le anfore di Hannibal: M. H. Fantar - M. Ghaki (eds.), *Actes du III^e Congrès international des études phéniciennes et puniques, Tunis 11 - 16 novembre 1991*, Tunis 1995, pp. 249-252.
- 1996 Helene in Egitto: *Studi e materiali di Storia delle Religioni* 62 (1996), pp. 97-102.
- 1999 *L'eroica nutrice. Sui personaggi "minori" della scena tragica greca*, Roma 1999.
- 2000a Hannibal e il prodigio: M. E. Aubet Semmler - M. Barthélemy (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos: Cádiz, 2 al 6 de octubre de 1995*, Cádiz 2000, pp. 569-571.
- 2000b Paesaggi orientali: Alessandro sulla via d'Oriente: L. Milano - S. de Martino - F. M. Fales - G. B. Lanfranchi (eds.), *Landscapes. Territories, Frontiers and Horizons in the Ancient Near East. XLIV^e RAI-Venezia 7-11 July 1997*, vol. III, Padova 2000, pp. 11-13.
- 2001 Heroic Dimension and Historical Perspective in the Ancient Near East: T. Abusch et al. (eds.), *Historiography in the Cuneiform World. Proceedings of the XLV^e Rencontre Assyriologique Internationale, Cambridge (MA)-New Haven, July 5-9, 1998*, Bethesda 2001, pp. 91-97.
- 2002 Eros in Heroic Times: S. Parpola - R. M. Whiting (eds.), *Sex and Gender in the Ancient Near East. Proceedings of the XLVII^e Rencontre Assyriologique Internationale, Helsinki July 2-5, 2001*, Helsinki 2002, pp. 79-84.
- 2003 L'eroe passa: la definizione spazio-temporale della realtà attraverso gli itinerari eroici: D. Segarra Crespo (ed.), *Transcurrir y recorrer. La categoría espacio-temporal en las religiones del mundo clásico. Actas del I Seminario Hispano-Italiano de Historia de las Religiones (Roma 16-17.2.2001)*, CSIC, Roma-Madrid 2003, pp. 107-113.

- 2004 L'eroe mangia: il pasto nella dimensione della hybris eroica: *Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones* XII (2004), pp. 9-14.
- 2005a Il tesoro nel tempio: i Cartaginesi a Selinunte: A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005, pp. 819-821.
- 2005b Alexander's Orient: a Question of Ethnicity: W. H. van Soldt (ed.), *Ethnicity in Ancient Mesopotamia. XLVIII RAI-Leiden 1-4 July 2002*, Leiden 2005, pp. 61-65.
- 2008a Ai margini del mondo: lo spazio dell'esplorazione: X. Dupré Raventós - S. Ribichini - S. Verger (eds.), *Saturnia Tellus. Definizione dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico. Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre 2004*, Roma 2008, pp. 659-664.
- 2008b Religione sumera e cultura accadica. Conservazione e uso di una tradizione: N. Spineto (ed.), *La religione come fattore di integrazione. Modelli di convivenza e di scambio religioso nel mondo antico. Atti del IV Convegno Internazionale del Gruppo di Ricerca Italo-Spagnolo di Storia delle Religioni (Università degli Studi di Torino, 29-30 settembre 2006)*, Alessandria 2008, pp. 15-26.
- 2009 Dove muore un eroe. La morte eroica e la definizione dello spazio urbano greco: *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* 75/1 (2009), pp. 13-25.
- 2010 Natura e paesaggio nelle vicende eroiche: S. Montero - M. C. Cardete (eds.), *Naturaleza y religión en el mundo clásico. Usos y abusos del medio natural*, Madrid 2010, pp. 143-150.
- 2012 I luoghi degli eroi: V. Nizzo - L. La Rocca (eds.), *Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del sacro, Atti dell'Incontro Internazionale di studi, Roma 20-21 maggio 2011*, Roma 2012, pp. 125-133.
- 2013 Alessandro e i Fenici: A. M. Arruda (ed.), *Fenicios e Púnicos, por terra e mar: Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos (Estudos e memórias, 5)*, vol. I, Lisboa 2013, pp. 93-98.
- 2016 Eroine orientali. Immagine mitica e modello culturale: *Henoch* 38 (2016), pp. 310-319.
- 2019 Il figlio di Hannibal. Una divagazione sul sacrificio dei fanciulli: A. Ferjaoui - T. Redissi (eds.), *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien et punique*, Tunis 2019, pp. 1897-1903.
- Capomacchia, A. M. G. - Biga, M. G.
 2008 *Il politeismo vicino-orientale. Introduzione alla storia delle religioni del Vicino Oriente antico*, Roma 2008.
- 2012 I testi di Ebla di ARET XI: una rilettura alla luce dei testi paralleli: *Revue d'Assyriologie* 106 (2012), pp. 19-32.
- Capomacchia, A. M. G. - Rivaroli M.
 2008 The Knowledge of Tradition: a Textual and Iconographic Interpretation: R. D. Biggs - J. Myers J. - M. T. Roth (eds.), *Proceedings of the 51st Rencontre Assyriologique Internationale held at The Oriental Institute of Chicago, July 18-22, 2005*, Chicago 2008, pp. 247-262.
- 2014 Peace and War: A Ritual Question: H. Neumann et al. (eds.), *Krieg und Frieden im Alten Vorderasien. 52e Rencontre Assyriologique Internationale. International*

Congress of Assyriology and Near Eastern Archaeology, Münster, 17.–21. Juli 2006
(AOAT 401), Münster 2014, pp. 171-187.

Capomacchia, A. M. G. - Verderame L.

2011 Some Considerations about Demons in Mesopotamia: A. M. G. Capomacchia- L. Verderame (eds.), *Demoni mesopotamici (= Studi e Materiali di Storia delle Religioni)* 77/2 (2011), pp. 291-297.

Capomacchia, A. M. G. - Zocca, E. (eds.)

2017 *Il corpo del bambino tra realtà e metafora nelle culture antiche* (Quaderni di SMSR, 19), Roma 2017.

2019 *Liminalità infantili* (= Henoche, 41/1, 2019), Brescia 2019.

2020 *Antiche infanzie. Percezioni e gestione sacrale del bambino nelle culture del Mediterraneo e del Vicino Oriente* (Quaderni di SMSR, 25), Brescia 2020.

Siniscalco, P.

1996 La scuola di Studi Storico-Religiosi: E. Paratore (ed.), *Le grandi scuole della Facoltà*, Roma 1996, pp. 390-400.